

# Economia & lavoro

Dopo le polemiche, doppia missiva a un quotidiano  
«Attenzione, nasce un clima ostile alle dimissioni»

## Privatizzazioni, Ciampi si difende Ina: tutto rinviato?

Ciampi ai critici su *la Stampa* di domenica: attaccando Mediobanca bloccate le privatizzazioni, facendo un favore a statalisti e vecchia politica. Missiva troppo «filo-Cuccia»? Così ieri ha ripreso carta e penna per ribadire la linea sulla Stet: sarà un sistema misto. Intanto però il presidente Ina Pallesi avverte: «non c'è un ambiente favorevole alla privatizzazione». Rischia di slittare a ottobre la dismissione del colosso delle assicurazioni.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ciampi ribadisce: per la Stet è in vista come detto a suo tempo un nocciolo duro, costruito però quantitativamente, e soprattutto qualitativamente in modo tale da garantire il piccolo risparmiatore e quindi da favorire l'azionariato diffuso. E mentre continua la polemica, il presidente Ina Lorenzo Pallesi avverte: «non c'è un ambiente favorevole alla privatizzazione». E per questo l'assemblea dei soci della compagnia assicurativa prevista per oggi slitterà al 16.

Dopo il (prevedibile) golpe di Cuccia sulle due banche, in attesa di capire gli intendimenti del nuovo governo, si addensano nubi minacciose sulla «madre di tutte le privatizzazioni». Dopo un pesante botta e risposta con il presidente del Senato Scognamiglio, Ciampi aveva deciso così di scrivere una lettera aperta sul quotidiano torinese, esprimendo le sue preoccupazioni per il futuro del processo di privatizzazione, minacciate da «un clima ostile». Nel fronte degli ostili Ciampi annova anche chi protesta contro l'operazione Comit-Credit-Mediobanca: costoro potrebbero indirettamente favorire una «restaurazione», con «la rinuncia non solo dei vecchi statalisti onesti e dichiarati, ma anche e soprattutto del mondo abituato a lucrare nella zona grigia tra imprenditoria pubblica e affarismo politico». L'ex-governatore di Benkitalia afferma che con Comit e Credit si è raggiunto l'obiettivo della diffusione delle azioni tra i risparmiatori, e che le concezioni «democraticistiche» della public company (intesa come «una società senza alcun soggetto che eserciti il controllo») sarebbero «infondate». Diverso è il discorso per le «debolezze dell'assetto generale di mercato», ovvero il potere di monopolio di Mediobanca: ma risolvere il problema «equivaleva al rinvio sine die delle privatizzazioni». Quindi, occorre piuttosto sperare e agire perché accanto a Mediobanca ne nasca un'altra, meglio alle, in concorrenza tra loro, modificare le nor-

me sulle deleghe in tema di voto assembleare e rafforzare il mercato azionario.

### Il presidente precisa

Evidentemente Ciampi ci ha un po' pensato su, e sul giornale oggi in edicola sviluppa alcune precisazioni. La più importante riguarda la Stet, che nella prima lettera appare di fatto predestinata a finire nelle grinfie di Cuccia. «La posizione mia e del governo uscente - si legge - rimane quella formulata nel comunicato ufficiale del 18 marzo». Insomma, azionario diffuso insieme a un nocciolo duro formato da finanziere; per tutti verranno limitati massimi di possesso di azioni più bassi di quelli previsti per Comit e Credit.

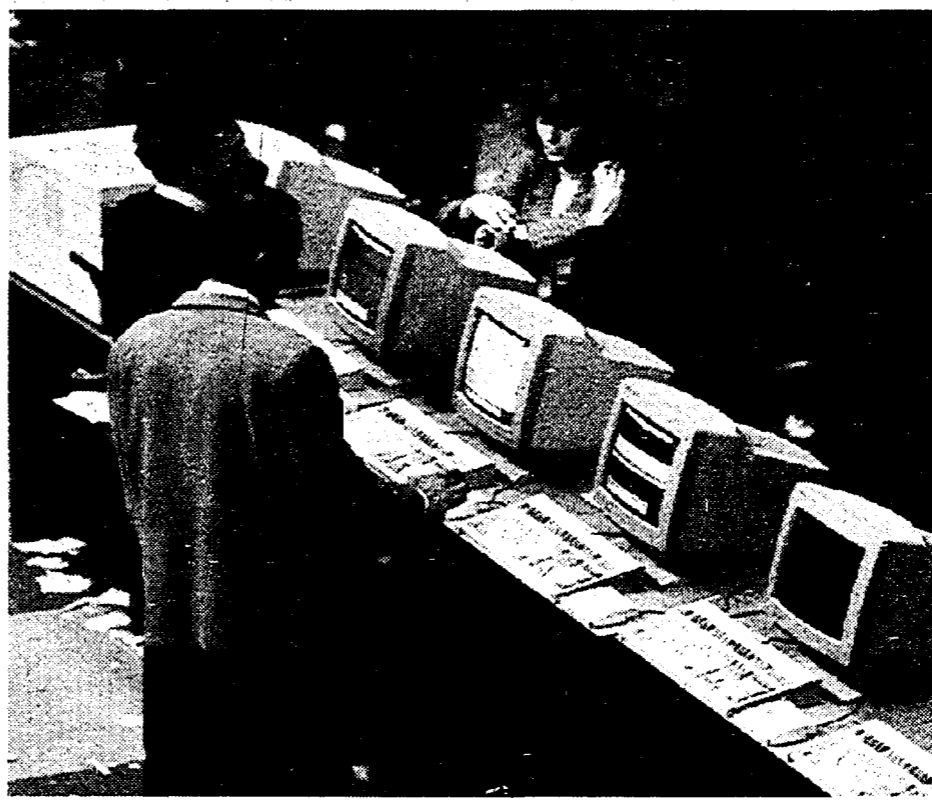
Il sottosegretario alla presidenza Antonio Maccanico evita di entrare in conflitto con Scognamiglio, e fa capire che non è esclusa la possibilità di introdurre la formula della golden share nelle fasi iniziali della privatizzazione Stet. Secondo il senatore leghista Giancarlo Pagliarini, Mediobanca però dovrebbe essere esclusa dal collocamento Stet. Il incarico dovrebbe essere affidato piuttosto a Cariplo o Imi. All'incontro organizzato dall'Ina erano presenti molti protagonisti del dibattito, tra cui il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, che insieme al presidente di Confindustria Luigi Abete ha tentato di gettare acqua sul fuoco della polemica. Draghi (uno degli autori dei piani di dimissioni dei governi Amato e Ciampi) ha affermato che «non c'è paese al mondo che ha fatto tante operazioni in così poco tempo e per importi giganteschi». Abete ha chiesto soprattutto regole, «sotto forma di autorità di controllo indipendenti specie per le privatizzazioni dei servizi collettivi». Il rettore della Boccioni Mario Monti, invece, teme un rallentamento delle dimissioni, e soprattutto si mostra poco fiducioso nel rispetto del rigore in tema di conti pubblici da parte dei nuovi governanti.

## Anche Stet corre con l'Alcatel la gara del nuovo GSM francese

La Stet partecipa insieme ad Alcatel-Alsthom, alla Società Generale e alla spagnola Telefonica alla gara per il terzo gestore dei telefoni-europai in Francia. L'offerta è stata presentata attraverso il consorzio «Citadin» guidato da Alcatel-Alsthom e a maggioranza francese. Una nota dramata a Parigi da Alcatel sottolinea «la competenza globale e dimostrata dal partner nel campo delle telecomunicazioni, «sia per le infrastrutture ed i terminali che in materia di servizi, soprattutto per la radiotelefonica, la solidità finanziaria e le competenze tecnologiche e commerciali. Per la Stet la partecipazione al consorzio offre «una serie di opportunità legate all'ingresso in uno dei maggiori mercati europei, al rafforzamento della propria presenza nel settore dei servizi mobili, alla possibilità di sviluppo di traffici internazionali». All'appalto lanciato dalla Direction Generale des Postes et Telecomunications si sono già candidate altre due cordate: una guidata da Bouygues e una da Lyonnais des Eaux-Dumez.

### L'allarme di Pallesi

Chi invece sente puzza di bruciato è il presidente Ina Lorenzo Pallesi. Mancano due mesi all'annuncio Opv, fioncano gli spot televisivi, ma si fa strada già l'ipotesi di un rinvio all'autunno del collocamento in Borsa della compagnia assicurativa. Pallesi ieri ha detto che «non c'è un ambiente favorevole alla privatizzazione dell'Ina», e ha dichiarato che «ci sono state, ci sono e ci saranno resistenze mano a mano che ci si avvicina alla scadenza». La prima conseguenza è il rinvio dell'assemblea dei soci, in attesa del nuovo governo. «Speriamo che il 16 maggio sia tutto risolto - ha detto Pallesi - altrimenti la privatizzazione dell'Ina slitterà a ottobre», per una serie di ragioni tecniche.



La Borsa telematica di Milano

Agenzia Contrasto

## Piazza Affari

### Telematico in tilt Salta la seduta

MILANO. Ancora gravi problemi tecnici per il circuito telematico della Borsa di Milano. Durante tutta la giornata di ieri, per gli operatori non è stato possibile immettere le proposte di negoziazione nel sistema. Dopo una serie di rinvii, il Consiglio di Borsa ha issato bandiera bianca, chiedendo alla Consob «la sospensione delle contrattazioni per la seduta del 2 maggio 1994». La decisione è stata presa alla luce delle difficoltà tecniche del sistema telematico delle, che hanno impedito l'avvio delle negoziazioni sino alle ore 13,30, e in considerazione del fatto che l'eventuale ripristino avrebbe determinato serie difficoltà nell'immissione degli ordini pervenuti agli intermediari autorizzati e il rischio di disparità di trattamento.

Firmata a New York l'intesa tra le due compagnie: 140 città Usa a portata di mano

## Alitalia-Continental, decolla l'alleanza Pronto il piano di rilancio di Schisano

Dopo appena due mesi alla testa di Alitalia, Rivero e Schisano hanno siglato il loro primo accordo internazionale: un matrimonio d'affari tra Alitalia e l'americana Continental. Volò giornaliero in comune Roma-New York (con bus successivamente da Milano) per offrire ai viaggiatori Alitalia 140 destinazioni negli Usa. Intanto, si delineano le linee del piano di rilancio: decisi tagli ai costi, ma anche alleanze commerciali sui mercati mondiali.

DAL NOSTRO INVIATO

### GILDO CAMPESATO

NEW YORK. L'America è più vicina. Il presidente di Alitalia Renato Rivero e Bob Ferguson, chief executive officer di Continental, una delle maggiori compagnie aeree statunitensi, hanno firmato ieri un importante accordo commerciale. Dopo una prima fase sperimentale che inizierà in giugno in occasione dei mondiali di calcio, l'intesa diventerà operativa dal primo luglio quando un Dc 10/30 con la doppia livrea (Alitalia a destra, Continental a sinistra) entrerà giornalmente in servizio tra Roma e Newark, l'aeroporto del New Jersey che molte compagnie stanno preferendo al superaffollato Jfk di New York.

### Un solo check-in

Da Newark, centro operativo della compagnia statunitense, i passeggeri troveranno una coinci-

denza molto stretta per altre 140 destinazioni statunitensi e 40 internazionali servite dal Continental, soprattutto nel Centro e Sud America. I piloti saranno americani così come il personale di bordo, che comunque parlerà italiano. L'intesa prevede il cosiddetto «code sharing», cioè la possibilità di un unico check-in, sia per il volo internazionale sia per quello domestico statunitense. «Abbiamo dovuto coordinare i nostri sistemi informatici», spiega Rivero. A loro volta, i viaggiatori statunitensi potranno utilizzare l'Alitalia per i viaggi nell'Europa meridionale e nel Medio Oriente. Gli iscritti al programma frequent flyer Alitalia potranno accumulare punti ed utilizzarne le vincite anche per i voli interni americani di Continental. Verranno inoltre unificate la top e la business class. Un'altra novità per Alitalia è che su 229 posti, ben 44

verranno riservate alla classe affari.

### Lunedì il «piano»?

«Ed in prospettiva potrebbero essere anche di più - spiega l'amministratore delegato Roberto Schisano - Finora la compagnia ha sottovalutato l'importanza della classe affari, quella che consente gli introiti più ricchi. Il servizio a questa fetta di clientela va ampliato e migliorato, ovviamente senza dimenticare i passeggeri di turistica». Il nostro primo obiettivo deve essere il cliente», fa eco Rivero. Più attenzione al passeggero «ricco» ed un mercato cambio di mentalità nell'approccio con la clientela. Sono queste, dunque, due delle impostazioni di fondo della filosofia attorno a cui si articolerà il piano Alitalia che il consiglio di amministrazione si appresta a varare, probabilmente lunedì prossimo. Venerdì, infatti, Schisano e Rivero si recheranno all'Iri per presentare il progetto al presidente Romano Prodi. I tagli ai costi di gestione si annunciano molto pesanti (l'Alitalia l'anno scorso ha viaggiato con perdite attorno ai 400 miliardi), ma c'è anche il tentativo di mantenere alle compagnie un ruolo internazionale importante.

Da questo punto di vista l'intesa con Continental è paradigmatica di una strategia. Troppo debole per investire massicciamente in aerei e rotte intercontinentali, Alitalia

ha necessità di trovare alleati commerciali per offrire una gamma di collegamenti molto più ampia soprattutto nelle rotte intercontinentali. «Da questo punto di vista - spiega Rivero - le intese con partner di altri continenti sono prioritarie a quelle con gli europei». Per dare un'idea dell'importanza del mercato americano, il traffico con gli Usa rappresenta il 54% del fatturato a lungo raggio Alitalia. Ma la concorrenza sia la forte, soprattutto da parte delle compagnie straniere che drenano passeggeri verso altri scali europei e da qui agli Usa. Per questo, dopo il Roma-Newark la successiva tappa dell'intesa Alitalia-Continental riguarderà il Milano-Newark. Un accordo aperto, dunque, che si allargherà ad altre destinazioni (tra cui Houston) a seconda del successo incontrato. E la premessa ad un ingresso in Alitalia di Continental? «Attualmente non è all'ordine del giorno delle nostre discussioni. Questo resta un accordo di marketing», afferma deciso Ferguson. Sistemato un piede in America dopo pure in passato aveva cercato intese con Usa Air e United («Ma stavolta ci puntiamo veramente e qui sta la differenza»). Alitalia cercherà vie analoghe anche verso il Medio ed Estremo Oriente. Nuovi Accordi in vista? «Stiamo discutendo», risponde Rivero. Anche con Thai? «È una delle possibilità».

L'ultimo bilancio dell'«era Ferruzzi»: -1.366 miliardi

## Montedison, perdite record Già quest'anno il pareggio?

MILANO. La Montedison archivia l'era Ferruzzi convocando il prossimo 28 giugno i soci per un'assemblea alla quale sarà presentato una volta ancora un conto estremamente salato: il gruppo di Foro Buonaparte denuncia per il '93 perdite per ben 1.366 miliardi, in massima parte addebitabili a «oneri straordinari» che raggiunsero i 1.000 miliardi. Questo bilancio, giurano il presidente Guido Rossi e l'amministratore delegato Enrico Bondi, sarà l'ultimo a sopportare ancora per intero i frutti avvelenati della gestione della famiglia ravennate: «L'operazione pulizia, hanno spiegato, ha comportato un eccezionale carico di oneri straordinari, ma è condizione indispensabile a garantire agli esercizi futuri una contabilità veritiera e trasparente».

Senza questa tremenda zavorra, dicono in Foro Buonaparte, i conti del gruppo sarebbero in sostanziale equilibrio, pur al termine di un anno di dura recessione. Dal punto di vista strettamente industriale, infatti, la Montedison va meglio, assai meglio, dei suoi maggiori concorrenti internazionali. Lo dimostra il forte incremento del fatturato (+ 20%), e il boom dell'utile operativo netto, arrivato a 1.485 miliardi (+ 46%).

Il messaggio che arriva dalla società è chiaro: il gruppo crea con la sua attività i mezzi necessari a pagarsi gli oneri sul debito. Se insomma non ci saranno ulteriori rovesci, il bilancio del 1994 potrebbe chiudersi in attivo. Un risultato che avrebbe del miracoloso, se si considera la voragine del debito e se si ricorda la vastità dello scandalo

messaggio in luce dalla fine della precedente gestione.

Le banche hanno rinunciato a parte degli interessi del '93 e concesso un consolidamento del debito a tassi inferiori a quelli di mercato. Nella prima parte di quest'anno, inoltre, si completerà l'accordo tra Montedison e Shell che consentirà la riduzione dell'indebitamento per circa 3.300 miliardi. Altre dimissioni punteranno a ridurre ulteriormente il debito del gruppo, che ancora alla fine dell'anno scorso ammontava a quasi 16.000 miliardi.

Nei primi mesi di quest'anno i conti delle società operative hanno confermato la tendenza al miglioramento. Il fatturato di gruppo è cresciuto del 14%; il margine operativo lordo del 26%, raggiungendo il 13,9% dei ricavi. □ D. V.

Dopo lo scandalo del fondo pensione

## Cariplo parte civile contro Mazzotta?

MILANO. Sandro Molinari ha fatto la sua prima uscita pubblica nella veste di neo-presidente della Cariplo, presentando alla stampa i conti del gruppo. Una presentazione dettagliata a sostegno di un bilancio così buono da essere difficilmente eguagliabile nell'anno in corso. Dello scandalo del fondo pensione, che ha portato al rinvio a giudizio di decine di persone e alle dimissioni del presidente Roberto Mazzotta, invece, neppure una parola. Solo rispondendo a una domanda specifica Molinari ha detto di non ritenere che la banca subirà un danno economico in relazione alla vicenda. Se però ciò accadrà, ha promesso, «aliteremo la possibilità di costituirci parte civile nel processo».

Si vede che la Cassa ha fretta di archiviare quella brutta storia, presa com'è nella realizzazione dei

suo ambiziosi programmi. Si va dal lancio di un aumento di capitale, da avviare «prima dell'estate», che porterà in Borsa il 22% del capitale, all'ingresso nel capitale di numerose Casse lungo la penisola (nei primi mesi di quest'anno sono già stati rilevati il 25% della Banca del Monte di Parma e la maggioranza della Caripuglia, e sono già decisi investimenti in Fincanical e nella Cassa di Rieti).

Obiettivo ultimo della Cariplo è la costituzione di una «banca universale»: a questo scopo è tutt'altro che abbandonato il disegno di più stretti legami con l'Imi (di cui la banca ha il 10%).

La Cassa ha infine deciso la sostituzione dell'intero sistema informatico: un impegno organizzativo e finanziario «notevole» che impignerà la struttura nei prossimi 3 o 5 anni.

Consob

## Nel mirino 10 società di revisione

ROMA. Giro di vite della Consob nei confronti delle società di revisione. È ancora in corso l'istruttoria sulla Price-Waterhouse, la società di audit che aveva certificato il bilancio consolidato della Ferfin. E sul tavolo della Consob sono inoltre aperti altri dieci dossier relativi a società di revisione, mentre sono state varate le due prime «condanne». Riguardano la società Horwath & Horwath per l'approccio «inadeguato» adottato nella certificazione del bilancio '92 delle industrie Secco da parte di Fausto Vitucci (sospeso per un anno) e la società Consulaudit per la revisione fatta da Roberto Bianco (sospeso per due anni) al bilancio '91 della Medifin. Nel linguaggio internazionale la certificazione è definita un «giudizio qualificato». In pratica è un parere, affidato ad una società specializzata, sulla validità dei conti di un'azienda o di un gruppo.

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.289
MIBTEL	12.769
COMIT 30	183,83
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.587,530 -0,38
MARCO	959,120 -0,01
YEN	15,572 -1,32
STERLINA	2.405,580 -0,15
FRANCO FR.	280,160 0,11
FRANCO SV.	1.129,110 0,08
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>	
OBBL. ITALIANI	-0,15
OBBL. ESTERI	-0,41
BILANCIATI ITALIANI	-0,61
BILANCIATI ESTERI	-0,48
AZIONARI ITALIANI	-0,84
AZIONARI ESTERI	-0,30
<b>BOT RENDIMENTI NETTI %</b>	
3 MESI	7,30
6 MESI	7,30
1 ANNO	7,30